

Spaghetti Code (C4)

Presentazione [23,25]

Buono ma un po' forzato sul tono commerciale, e un po' povero per presentazione (solo orale, senza ausilio grafico) l'*elevator pitch*. Discreto flusso di erogazione. Gradevole l'impianto grafico, ma con contenuti visivi un po' dispersivi anche per le molteplici variazioni di stile. Da ridurre la lunghezza delle frasi, evitando contestualmente l'uso della punteggiatura. Contenuti tecnici modesti, da approfondire in futuro. Qualche esitazione nella sincronizzazione tra esposizione orale e immagine di sfondo. Non usare tutto il tempo assegnato non è scelta avveduta perché può essere indizio di scarsità di contenuti.

Documentazione [25]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione. Buono il livello di approfondimento raggiunto nell'analisi dei requisiti e buona strutturazione del documento.

Cose meno buone

I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. Per avere valore aggiunto, i riferimenti a risorse esterne ("informativi" o "normativi" che siano) non devono mai essere troppo ampi o generici (come un intero libro o un sito), ma sempre contestualizzati allo specifico di interesse localizzato (parte, capitolo, pagina). Vi è differenza tra verbali e resoconti: i primi sono utili solo se riportano decisioni (tracciabili) con impatto su azioni future: verbali privi di tale contenuto (come quelli che avete incluso nella consegna) non sono rilevanti e possono essere omessi dall'archivio documentale. (I resoconti, con funzione di "appunti", possono aiutare la redazione dei verbali.) Fate maggiore attenzione agli accenti (errore comunque per i novizi di LaTeX), che spesso sbagliate confondendo il grave con l'acuto. Ricercate piena uniformità (e quindi coerenza) nella struttura descrittiva dei processi che trattate nelle Norme. Non confondete i prodotti (p.es., documenti) con le attività che li producono: i processi aggregano le seconde, e non i primi. Il glossario, come un dizionario, è indicizzato sui gruppi di voci e non sui numeri delle parti. L'analisi dei rischi (PdP) è utile solo se alimenta riscontro dell'eventuale emergere di situazioni temute, e valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione attuate. Ciò si chiama "attualizzazione", che a vostro PdP manca del tutto, ed è meglio posta in una appendice dedicata o in verbali appositi. La vostra AR sembra far confusione tra la fonte dei dati per l'addestramento (che certamente è esterna al prodotto) e l'eventuale capacità di persistenza del vostro prodotto (che evidentemente è interna). L'ereditarietà fra i casi d'uso va usata solo quando questi rappresentano funzionalità tra loro mutuamente esclusive. La funzionalità di modifica delle etichette non è probabilmente da considerarsi tale.

Difetti gravi

Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide prima del recepimento in *repo*. I vostri registri

delle modifiche riportano invece scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto (modifica, verifica, approvazione), che confondono tra registro delle modifiche e gestione degli incarichi (*ticket*). La pianificazione che presentate in §4 del PdP non concorda con l'adozione del modello di sviluppo incrementale che dichiarate in §3: il vostro approccio per ora è totalmente sequenziale, guidato solo dalla sequenza di revisioni di avanzamento ed esclusivamente focalizzato sulla documentazione. Questa incongruenza rende vacuo e poco realistico il preventivo dei costi e degli impegni. Il consuntivo è “di periodo” fino alla conclusione del progetto, quando diventa “finale”. Fare consuntivo di periodo serve a stimolare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF per ora è un mero esercizio contabile che assume invariante la pianificazione iniziale. Quanto all'AR: UC5: raggruppare tutte le funzionalità di visualizzazione degli errori in un unico caso d'uso non è corretto poiché le precondizioni che scatenano lo scenario principale sono evidentemente differenti. Gran parte dei requisiti di vincolo sono funzionali. Specificare i *browser* (quali e da quale versione) ai quali il prodotto sarà destinato.

Raccomandazione aggiuntive

Considerate di approfondire ulteriormente l'analisi dei requisiti, prima di approcciare la progettazione, così da partire da una migliore comprensione del problema. Riducete al minimo i contenuti narrativi dei documenti, per agevolarne la consultazione, renderne meno onerosa produzione e manutenzione, e meno imbarazzanti alcuni risultati. Preferite diagrammi alle narrazioni testuali ovunque possibile. Assicuratevi che le attività da intraprendere siano state preventivamente normate; fate manutenzione migliorativa alle Norme, imparando dall'esperienza di applicazione. Fate in modo che il “cruscotto” di valutazione che presentate in §A del PdQ sia riccamente popolato (cioè alimentato da una molteplicità di indicatori metrici), e costantemente aggiornato, riportando il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. La “vista a tabelle” poco si presta a questo scopo. Quanto riportate in §C del PdQ è più oggetto di verbali dedicati, con impatto diretto sulle Norme e solo indirettamente sul miglioramento dei parametri di qualità. Per applicare compiutamente il ciclo PDCA, bisogna prima individuare specifici obiettivi quantitativi di miglioramento (premesse a 'P'), e poi intervenire sulle azioni necessarie al loro raggiungimento ('P' e premesse a 'D').